

Comune di Melpignano

(Provincia di Lecce)

**Procedura coordinata di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)
e approvazione progetto per l'apertura e la coltivazione
di una cava di Pietra Leccese sita in località Vore ,
allibrata al fg. 2 p.lla 518**

C O M M I T T E N T E

- F.LLI PITARDI S.r.l. -

Via U. Foscolo,28 - 73020 Corsi (LE)

ELABORATO

O G G E T T O

N°12

PIANO GESTIONE RIFIUTI

PROGETTAZIONE

Dr.Geol. Michele GRECOLINI

Melpignano, febbraio 2022

Il presente progetto viene concesso alla espressa condizione che, oltre a quanto previsto dalle Leggi vigenti in materia di diritto d'autore, non venga, senza nostro consenso scritto, riprodotto, copiato, divulgato, ceduto a terzi nè diversamente usato se non per la realizzazione dell'opera a cui si riferisce.
Qualsiasi violazione sarà perseguita ai sensi della normativa vigente (L. 633/41-D.lgs. 518 del 29.12.92).

INDICE

1.0.	PREMESSA	Pag.	3
2.0.	DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DEL LAVORO	“	4
2.1.	MODALITA' DI ABBATTIMENTO DELLA ROCCIA	“	4
3.0.	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI	“	5
3.1.	CONSERVAZIONE DEL TERRENO VEGETALE E DEI MATERIALI DI SCARTO	“	5
3.2.	Modalità di gestione dei rifiuti prodotti	“	5
3.2.1	Rifiuti prodotti direttamente dall'attività estrattiva	“	6
3.2.2	Altri rifiuti speciali connessi all'attività di cava	“	7

1.0. PREMESSA

Il presente Piano di gestione dei Rifiuti è stato redatto per conto della ditta **FRATELLI PITARDI s.r.l.**, con sede in Corsi (LE) alla Via Foscolo n. 28, in relazione al Progetto di apertura di una cava di Pietra Leccese in agro di Melpignano (LE).

2.0. DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DEL LAVORO

2.1. Modalità di abbattimento della roccia

La coltivazione procederà dall'alto verso il basso per piani orizzontali e discendenti. Si procederà alla coltivazione del banco calcarenitico mediante l'impiego di macchine da taglio. In particolare, si opererà in cava per approfondimenti successivi di piani orizzontali, tagliando ad ogni passata e per l'intera area a disposizione, una fetta di spessore pari ad una delle dimensioni dei conci da ricavare. La superficie piana verrà divisa con una serie di tagli paralleli distanti circa 50 cm e profondità circa 37 cm. I tagli verticali saranno effettuati con una macchina munita di dischi rotanti verticali che procede su un binario guida denominata "zoccatrice. Una seconda macchina, munita di dischi rotanti orizzontali e denominata "scalzatrice", procederà alla riquadratura ed allo scalzamento dei blocchi prismatici che verranno successivamente caricati su autocarri, per mezzo di un carrello elevatore, e trasferiti nella segheria di proprietà della ditta per la lavorazione finale.

3.0. PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI

Il presente piano di gestione dei rifiuti e degli scarti di lavorazione dell'attività estrattiva è volto a:

- a) ridurre la produzione di rifiuti di estrazione;
- b) prevedere la possibilità di ricollocare i rifiuti di estrazione nei vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dopo l'estrazione del minerale, in quanto tale operazione è fattibile dal punto di vista tecnico ed economico ed inoltre non presenta rischi per l'ambiente, conformemente alle norme ambientali vigenti;
- c) ripristinare il terreno di copertura dopo la chiusura della cava.

3.1. Conservazione del terreno vegetale e dei materiali di scarto

Conformemente a quanto sancito dal **D.Lgs 117/2008** ed anche dalle NTA del PRAE, il terreno vegetale che sarà stato asportato prima di dar corso alla coltivazione mineraria circa 50 cm. sull'intera superficie di coltivazione, (circa 2.000 m²), verrà in parte (circa 750 m³) utilizzato per creare intorno ai cigli un cordone di protezione di altezza di 2,5 mt, di forma trapezoidale, avente alla sommità una larghezza di 2 mt, e alla base una larghezza di 3 mt., e in parte (circa 1.250 m³) conservato temporaneamente in un'area all'interno della cava appositamente individuata in attesa di essere ricollocato in sito durante le operazioni di recupero ambientale del lotto interessato. Gli accumuli temporanei di terreno vegetale non dovranno avere altezza superiore a 3 metri.

3.2. Modalità di gestione dei rifiuti prodotti

All'interno dell'area insistono alcuni manufatti edili realizzati in conci di cemento prefabbricato, costituiti essenzialmente da :

- una cisterna e un pilone per il deposito dell'acqua;
- una stanzetta per il deposito di attrezzi agricoli;
- da un camino per la cottura di cibi e bevande;
- da un viale nella parte centrale dell'area in terra battuta, delimitato ad est che ad ovest da alberi tipo abete.

In caso di rimozione dei manufatti, questi danno origine a rifiuti inerti aventi il Codice CER 170904. Prima di iniziare la scopertura del giacimento minerario, sarà fatta richiesta al comune per l'autorizzazione alla demolizione, tutti i rifiuti inerti aventi il codice

CER 170904 saranno conferiti in impianti regolarmente autorizzati a norma di legge, mentre i rifiuti di origine vegetali saranno conferiti in impianti di compostaggio sempre autorizzati a norma di legge. Tutte le operazioni di trasporto saranno regolamentate dai formulari di identificazione rifiuti regolamentato dal Decreto n. 145 del 10/04/98.

3.2.1. Rifiuti prodotti direttamente dall'attività estrattiva

I “possibili” rifiuti prodotti direttamente dall'attività estrattiva sono Rifiuti Speciali non pericolosi e sono riconducibili ai seguenti codici CER:

01 04 13: rifiuti della lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04.07

01 04 10: polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07.

Per capire quali scarti dell'attività mineraria siano rifiuti e quali invece “sottoprodotti” occorre rifarsi alla nozione autentica di “rifiuto” (direttiva comunitaria 91/156). Questa è stata ripresa nell'art. 183 comma 1) lett. a) del **D.Lgs. 152/2006**: e rifiuto “qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato A alla parte quarta del presente decreto e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi “. Pertanto, anche se gli “scarti” dall'attività estrattiva rientrano nei codici CER di cui sopra, se il produttore (coltivatore della cava) non voglia o non abbia l'obbligo di disfarsi, non costituiscono rifiuti, ma “sottoprodotti” essendo destinati ad un ulteriore impiego. Nel caso specifico dell'attività estrattiva in esame sulla questione del “si disfi o abbia l'obbligo di disfarsi” ci vengono incontro le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.A.E. (Piano Regionale per le Attività Estrattive) che indica chiaramente che “il materiale di scarto, fatta salva la gestione dei rifiuti ai sensi del **D.Lgs. 117/2008**, dovrà di norma essere sistemato nell'area di cava durante ed al termine della coltivazione, oppure portato in deposito nei siti indicati dai relativi piani di coltivazione oppure essere valorizzato come sottoprodotto per usi diversi”. Quindi il materiale di scarto proveniente dal taglio in cava della pietra non costituisce rifiuto ma un sottoprodotto, che trova immediato impiego (senza trasformazioni preliminari) per il recupero ambientale dell'area di cava. Non essendo rifiuto non è soggetto alle procedure di cui al **D. Lgs. 152/2006**. Tale sfrido verrà collocato temporaneamente in un'area appositamente individuata e sarà successivamente riutilizzato integralmente, senza operazioni preliminari, per il recupero finale dell'area di cava in quelle aree nelle quali saranno state raggiunte le profondità autorizzate.

3.2.2. Altri rifiuti speciali connessi all'attività di cava

La ditta **FRATELLI PITARDI s.r.l.** stipulerà apposito contratto di manutenzione degli automezzi e delle macchine operanti in cava con ditta autorizzata e regolarmente iscritta al l'Albo Gestione Rifiuti c/o la C.C.I.A.A. di Bari. Tale ditta, attraverso l'impiego di personale tecnicamente idoneo, si occuperà anche del cambio olio esausto e dei filtri di tutti gli automezzi provvedendo al loro smaltimento a norma di legge. Per lo svuotamento e smaltimento dei reflui provenienti dai bagni chimici si occuperà direttamente la ditta con la quale sarà stato stipulato contratto di noleggio degli stessi.

Entrambe le ditte saranno regolarmente autorizzate alla gestione di tali rifiuti speciali e provvederanno al trasporto ed allo smaltimento degli stessi nel rispetto della normativa vigente.

IL tecnico

dott. geol. Michele GRECOLINI